

LIBANO

La Svizzera pronta ad ospitare gli ostaggi

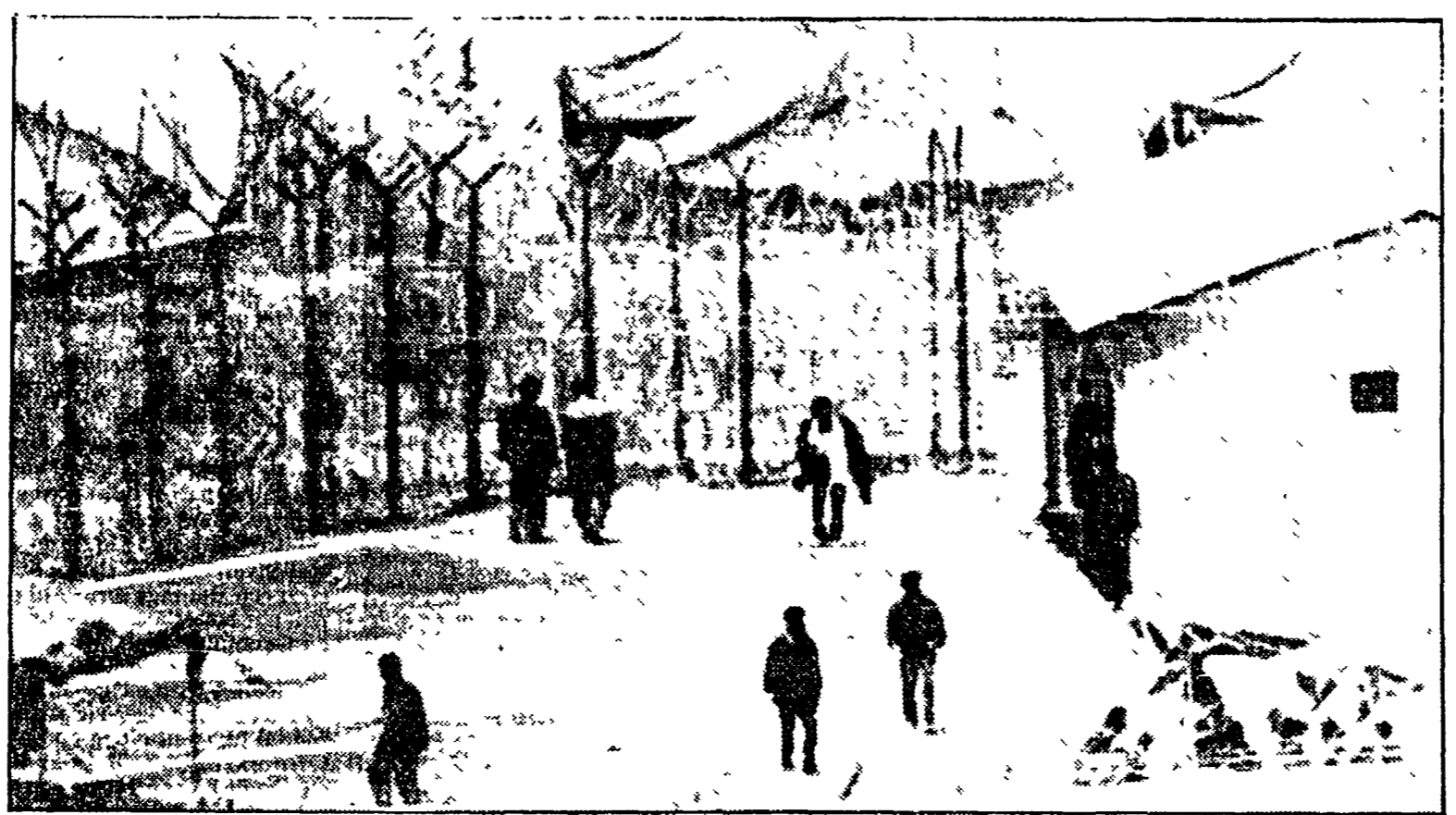
Berri: «Una soluzione è vicina»

Accordo Israele-Statì Uniti sui 735 sciiti

I detenuti libanesi attualmente nel carcere di Atlit saranno liberati dopo il rilascio di tutti gli americani - L'annuncio è stato dato nella tarda serata di ieri dalla televisione israeliana - Trasferito dall'aeroporto anche l'equipaggio del Boeing?

BEIRUT — La Tv israeliana ha annunciato ieri sera che il governo di Gerusalemme e quello di Washington hanno raggiunto un accordo in base al quale Israele libererà i 735 libanesi sciiti detenuti nel carcere di Atlit solo dopo che tutti i cittadini americani in ostaggio a Beirut saranno rilasciati. Nella capitale statunitense, dopo l'annuncio, si è diffuso un moderato ottimismo. Nabih Berri ha intanto dichiarato ieri ai giornalisti, convocati all'ambasciata di Beirut, una volta nella sua abitazione, che la vicenda degli ostaggi americani «si sta avvicinando alla fine». L'ottimismo del leader sciita deriva, evidentemente, dai contatti che ha avuto con la Francia e con la Svizzera, al cui governo ha formalmente trasmesso la proposta di ospitare gli ostaggi nelle loro ambasciate (un contatto è stato preso, in modo meno formale, anche con l'ambasciata d'Italia). E in effetti sia da Parigi che da Berna sono arrivate dichiarazioni esplicite di disponibilità, sia pure a condizioni diverse da quelle indicate da Berri. O più esattamente a patto che non ci siano condizioni, vale a dire a patto che gli «ospiti» delle ambasciate siano «uomini liberi e non ostaggi».

A Berna il governo lo ha comunicato ufficialmente: la Svizzera — uce un annuncio del Consiglio federale — è pronta a ricevere gli ostaggi nella sua ambasciata di Beirut, ma senza alcuna condizione e con l'assicurazione di poterli liberamente trasferire verso la Svizzera o altrove e di liberarli». Analogamente la posizione francese, illu-



HAIFA — Una veduta del campo di concentramento di Atlit, dove Israele trattiene oltre 700 sciiti

strata sia dal ministro degli Esteri Dumas (che ne ha parlato al telefono anche con il segretario di Stato americano Shultz e con il premier israeliano Peres) sia dall'incaricato d'affari a Beirut, Marcel Laugel, che ieri mattina è stato ricevuto da Berri. Laugel ha detto ai giornalisti che «trasferire gli ostaggi in un'ambasciata è una cosa che richiede del tempo, ma in linea di principio non porrebbe problemi», mentre Berri ha detto ai giornalisti che «trasferire gli ostaggi in un'ambasciata è una cosa che richiede del tempo, ma in linea di principio non porrebbe problemi», mentre Berri ha detto ai giornalisti che «trasferire gli ostaggi in un'ambasciata è una cosa che richiede del tempo, ma in linea di principio non porrebbe problemi».

di un paese amico come l'Italia, e a fare da mediatori per ottenere anche la liberazione dei sette americani rapiti a Beirut nel corso dell'ultimo anno (quanto al due francesi rapiti un mese fa, Berri ha detto che saranno liberati insieme ai passeggeri del Boeing).

Un peso rilevante, nello sbloccare la situazione, sembra averlo avuto la pressione siriana, confermata ieri (ol-

EMIGRAZIONE

Per le borse di studio battuta la campagna xenofoba in Svizzera

Con un referendum l'elettorato zurighese ha accettato la delibera del gran consiglio cantonale concernente il raddoppio del fondo destinato alle borse di studio per gli stranieri.

E' stata quindi respinta sia pure di stretta misura (52,6% contro 47,4%) la provocazione dell'Azione Nazionale, il partito della destra xenofoba, che aveva indetto il referendum contro la delibera del Parlamento cantonale.

E' bene ricordare che l'istituzione del fondo è stata resa necessaria alcuni anni fa, quando l'appoggio popolare ad un altro referendum xenofobo portò di fatto all'abolizione del diritto ad usufruire di borse di studio cantonali per gli studenti stranieri domiciliati e rifugiati che frequentano le scuole superiori e le Università.

La recente votazione ha, in un certo senso, contribuito a far riflettere sulla reale e difficile situazione dei giovani della seconda generazione di fronte alle scelte scolastiche e professionali.

Le cifre parlano chiaro: ai 3517 studenti svizzeri che hanno usufruito di una borsa di studio nel 1984 si contrap-

pongono 56 stranieri che hanno potuto attingere al fondo in questione. L'ammontare medio del contributo annuale per uno studente svizzero è di 3.600 franchi contro i 2.600 per il collega straniero.

Il fondo quindi si rivela, anche con l'aumento (da 200.000 a 400.000 franchi) del tutto insufficiente a coprire le reali esigenze degli studenti stranieri che, in gran parte, sono figli di lavoratori emigrati. Ragazzi nati e cresciuti in Svizzera che, per accedere alle scuole superiori, hanno già dovuto passare attraverso una selezione scolastica particolarmente dura verso di loro. Nessuno quindi, al di là della comprensibile soddisfazione per aver impedito un ulteriore peggioramento della situazione, si sente di cantar vittoria.

E' preoccupante che la campagna avanti con argomenti equisamente xenofobi, abbia potuto

MARINA FRIGERIO

Le imposte in Australia Punire l'evasione non i piccoli redditi

I nostri connazionali emigrati in Australia stanno guardando, con non poca preoccupazione, alla prossima ratifica in sede parlamentare dell'accordo fiscale tra i due Paesi.

Allo scopo di rendere evidenti le conseguenze che l'accordo produrrebbe sulle modeste entrate dei nostri connazionali, il gruppo di studio, composto dagli operatori sociali del Victoria, ha fatto presente, in un documento inviato all'Ambasciata d'Italia, Sergio Angeletti, una serie di proposte da verificare e tenere presenti, per tutelare e proteggere i pensionati italiani dal fisco australiano.

Infatti, se l'accordo entrasse in vigore senza le opportune garanzie e modifiche, si porrebbero seri problemi per gli italiani in Australia.

Fermo restando il principio per il quale non è possibile, per la natura stessa degli accordi fiscali, consentire ai pensionati di scegliere a quale Paese pagare le imposte dovute (è evidente che esse vanno pagate nel Paese di effettiva residenza dell'interessato) due punti della proposta dei nostri emigrati meritano l'impugnare e la massima attenzione da parte del nostro governo: 1) lo spostamento della decorrenza dell'accordo; 2) l'esclusione, dalla dichiarazione reddituale, della eventuale inte-

PAOLO ONESTI



STATI UNITI

Coretta King è stata arrestata Protestava contro il Sudafrica

WASHINGTON — La vedova di Martin Luther King, Coretta è stata arrestata mercoledì assieme a due dei suoi figli, Martin e Bernice, mentre protestava davanti all'ambasciata sudafricana contro il regime segregazionista di Pretoria. Dal 21 novembre dell'anno scorso solo a Washington sono state arrestate 2.340 persone che manifestavano contro l'apartheid.

Nella foto il momento dell'arresto di Coretta King e del figlio Martin Luther III.

Ora in Usa cauto ottimismo Shultz sente Dumas e Peres

Nuove conferme del ruolo di mediazione della Siria - Ma tutto dipende da Israele

Dal nostro corrispondente NEW YORK — A 24 ore dalla proclamazione del silenzio stampa, l'amministrazione Reagan sta assaporando i vantaggi del riserbo: la gente comune pensa, e con ragione, che sono in corso intense conversazioni diplomatiche e che la trattativa lascia intravedere una soluzione positiva del dramma degli ostaggi; la Casa Bianca non deve dar conto di ciò che sta facendo, evita di profferire minacce e può risparmiarsi le spiegazioni delle ritirate compiute dopo l'annuncio delle rappresaglie. Infine non deve pronunciarsi sui gesti di buona volontà compiuti da Berri, il capo sciita che ha liberato un ostaggio malato di cuore e ha offerto di trasferire gli ostaggi in un'ambasciata straniera o in Siria.

Ma il silenzio stampa non mette a tacere le illazioni, anzi le accresce, e allenta le indiscrezioni. Le voci che trapelano in via ufficiosa indicano a un relativo ottimismo. Il segretario di Stato George Shultz ha telefonato al ministro degli Esteri fran-

cese Roland Dumas per chiedergli di impegnarsi a dare un seguito alla proposta di Berri. Shultz non è stato però in grado di assicurare il governo parigino che Israele avrebbe liberato rapidamente i prigionieri sciiti e, quindi, reso possibile la successiva immediata liberazione degli ostaggi americani. Subito dopo il ministro francese ha telefonato al primo ministro israeliano Shimon Peres per chiedergli se Israele poteva fissare un calendario per il rilascio degli sciiti. Peres ha evitato di prendere un qualsiasi impegno e ha ripetuto che gli americani non avevano ancora avanzato con chiarezza la richiesta di un simile passo. Ma quasi contemporaneamente il ministro della Difesa Yitzhak Rabin, dinanzi al Parlamento israeliano, ribadiva che il suo paese era deciso a rilasciare gli sciiti, sulla base di una decisione anteriore al sequestro dell'aereo Twa.

Tutte le voci di corridoio assicurano che Assad è sin dall'inizio personalmente impegnato in questa vicenda. Secondo alcuni, è stata l'Unione Sovietica a spinge-

Forte denuncia delle Acli Rft: non si eleggeranno i Comitati consolari?

Una doccia fredda sui facili entusiasmi sollevati dall'approvazione della legge dei Comitati Consolari viene dalle Acli nella Germania Federale.

«La nuova legge — scrive il Corriere d'Italia (settimanale d'informazione per gli italiani in Germania) — non ha suscitato l'entusiasmo che i politici o i "rappresentanti" romani pensavano, almeno a livello di base. Essa giunge con troppo ritardo e notevolmente impoverita rispetto alle richieste originali, in un contesto altrettanto diverso».

Bravissimi! Finalmente qualcuno che ha il coraggio di dire pane al pane.

Noi, che pensiamo di non essere fra i "politici" o i "rappresentanti" romani cui allude il giornale di Francoforte, abbiamo dato la nostra approvazione alla legge, senza entusiasmi, convinti che, non solo è impoverita e sbiadita, rispetto alle primitive proposte, ma è addirittura stravolta nei principi fondamentali che dovrebbero consentire la partecipazione democratica degli emigrati.

In sostanza — e lo abbiamo detto più volte — lo abbiamo fatto come la Conferenza nazionale, nel 1975, ben altro era il proposito e l'intendimento verso il quale dovevano muoversi, oltre al Psi, gli stessi Dc.

Nel 1976, quando il Pci era parte della maggioranza, il presidente del Consiglio, on. Andreotti, presentò un programma di governo nel quale erano previsti i Comitati Consolari eletti democraticamente e dotati di poteri di gestione.

Sulla spinta della forte impostazione di quegli anni fu possibile l'approvazione di una legge ben diversa alla Camera dei deputati, che però venne tradita e stravolta nel successivo dibattito al Senato, per responsabilità e colpa della diversa maggioranza governativa che si era costituita dopo la fine della solidarietà nazionale.

Il testo di legge approvato in via definitiva il 18 aprile scorso dall'unanimità, in quanto anche noi comunisti abbiamo voluto votare a favore, nonostante tutto) è la conseguenza diretta del sabotaggio e dello stravolgimento voluto dai cinque partiti che costituiscono oggi, la maggioranza governativa.

no improntati taluni giudizi che esprimono uno spirito di frustrazione, debilitante per quanto giustificato. Abbiamo avvertito anche noi la delusione — dopo le tante battaglie e le molte promesse straprate ai governi nel corso degli anni — trovandoci tra le mani uno strumento, a dir poco ibrido, che non consente la partecipazione per la quale ci siamo battuti e della quale si avverte l'esigenza, oggi più che mai.

Per questa ragione pensiamo che il punto vero sia proprio quello di stabilire quale partecipazione e per che cosa», come scrive il giornale di Francoforte. Perciò rifiutiamo l'idea di abbandonare il campo, o anche soltanto di scegliere un diverso fronte di lotta, rinunciando alla possibilità di allargare, anche con l'elezione dei nuovi comitati Consolari (che non potrà non aver luogo anche nella Rft), la piccola breccia aperta con la legge.

Sarà la 2ª Conferenza nazionale a decidere come e in quale direzione bisognerà muoversi per evitare gli errori e le colpe degli ultimi dieci anni.

M.M.

Brevi

- Diplomatico siriano espulso da Londra**
LONDRA — La Gran Bretagna ha dato ieri alla Siria due settimane di tempo per richiamare un diplomatico dell'ambasciata siriana a Londra che aveva rivendicato l'immunità diplomatica in una disputa col suo padrone di casa.
- Segretario Onu a Trieste il 5 luglio**
NEW YORK — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, interverrà venerdì 5 luglio a Trieste al convegno dell'Accademia delle scienze del Terzo Mondo, che si riunirà all'Istituto di fisica teorica. Perez de Cuellar parlerà su «scienza e sviluppo nel Terzo Mondo».
- Manovre sovietiche: invitati 5 paesi Nato**
MOSCA — Esercitazioni militari sovietiche si terranno dal 15 al 21 luglio nell'area di Rostov, a oriente della capitale georgiana di Tbilisi. Alle manovre militari sono stati invitati come osservatori cinque paesi della Nato: Grecia, Italia, Spagna, Turchia, Portogallo. Gli altri invitati sono, Malta, Jugoslavia e i sei paesi del Patto di Varsavia.
- Francia: ucciso rifugiato basco spagnolo**
PARIGI — Un rifugiato basco spagnolo, che non svolgeva attività negli ambienti nazionalisti baschi, è stato ucciso l'altra notte mentre rientrava a casa. Santos Blanco Gonzalez è stato colpito da un proiettile sparato da una donna. L'uomo è morto poco dopo il trasporto all'ospedale di Bayonne.
- Cambogia: colloqui di Sihanuk a Pechino**
PECHINO — Il segretario generale del Partito comunista cinese Hu Yaobang si è incontrato ieri con il principe Norodom Sihanuk, il leader cinese ha affermato che Pechino sarà a fianco di Sihanuk fino alla vittoria finale sull'aggressione vietnamita in Cambogia.
- A Mosca parlamentari di Managua**
MOSCA — Una delegazione parlamentare del Nicaragua, guidata dal segretario dell'assemblea, Rafael Solís, è stata ricevuta ieri al Cremlino da Vassil Kuznetsov, vice presidente del presidium del Soviet Supremo.

UNGHERIA Parteciperanno anche Brandt e Kreisky

Congresso dei medici per la pace

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Il presidente della Spd e della Internazionale socialista Willy Brandt ha avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio con il segretario generale del Posu Kadar. Durante l'incontro sono stati passati in rassegna i più importanti problemi internazionali con particolare attenzione alle possibili iniziative per frenare la corsa agli armamenti e rilanciare il dialogo tra Est ed Ovest. Brandt ha illustrato a Kadar, tra l'altro, la recente presa di posizione della Internazionale socialista contro il progetto Usa sulle «guerre stellari» e contro ogni tentativo di militarizzazione dello spazio. Il presidente della Internazionale socialista che nella mattinata aveva ricevuto alla Università di Budapest una laurea «honoris causa», è giunto martedì nella capitale ungherese su invito del Posu accompagnato dai deputati socialdemocratici Karsten Voigt e Norbert Wlaczorek e

parteciperà ai lavori del quinto congresso internazionale dei medici per la prevenzione della guerra nucleare che si aprirà oggi nel nuovo Palazzo dei Congressi. Ai lavori del congresso, che si protrarranno fino al primo luglio e al quale parteciperanno ottocento medici (ma anche scienziati di altre discipline e uomini politici) provenienti da una sessantina di paesi, interverrà anche un altro dei promotori della distensione in Europa, il vice presidente della Internazionale socialista ed ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky che è arrivato ieri nella capitale ungherese.

Il movimento dei medici per la prevenzione della guerra nucleare (Ippnw) che organizza il congresso, è stato fondato cinque anni fa a Ginevra per iniziativa di due cardiologi, lo statunitense Low e il sovietico Chazov e ha oggi oltre 135 mila aderenti. Tra i molti temi del congresso spicca per la sua grande attualità, quello riguardante la «cooperazione e scontro nello spazio» che affronterà da un punto di vista scientifico e multidisciplinare le conseguenze del progetto di armamento spaziale. Ma il congresso riterrà anche ad accrescere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e dei governi su due grandi problemi irrisolti della cooperazione tra Est ed Ovest: il Nord e Sud.

Tra i partecipanti al congresso ci sono anche il direttore generale dell'organizzazione mondiale della sanità, Mahler, e il direttore della Unicef, Grant. Per l'Italia sono presenti il dr. Alberto Malliani, membro del consiglio del movimento Ippnw e il dr. Michele Di Paolantonio.

Arturo Barioli

I ribelli mozambicani uccidono 24 persone in una imboscata

MABUTO — L'agenzia «Aim» ha riferito ieri che martedì scorso i «banditi» della Renamo hanno ucciso 24 persone in una colonna di autozuche che, scortata da alcuni soldati dell'esercito mozambicano, stava transitando a Pateque sull'autostrada che porta alla provincia di Gaza. Il bilancio dell'azione è particolarmente grave: ventiquattro persone, tra cui un cooperante cinese, sono state trucidate dai ribelli, altre otto sono state ferite e venti sono state rapite. Secondo alcuni dei sopravvissuti e «banditi» hanno attaccato il convoglio aprendo un fuoco intenso contro i veicoli, «insultando le loro vittime e rubando oggetti di valore. I ribelli si sono dati alla fuga quando è sopravvenuto un mezzo blindato dell'esercito».

Dino Pelliccia eletto vice presidente della Fusie

Si è riunito, recentemente, a Roma, il Comitato di presidenza della Fusie (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'estero) per la preparazione della prossima assemblea congressuale e il programma di iniziative.

Nell'ambito della riunione sono state prese in esame le decisioni dell'ultimo Consiglio direttivo che aveva anche affrontato la questione riguardante l'assetto degli organi della Federazione.

In quell'occasione era stato chiesto al presidente, on. Car-

Dino Pelliccia eletto vice presidente della Fusie

lo Ripa di Meana, che aveva messo a disposizione il suo mandato, di restare fino alla prossima Assemblea generale prevista per il mese di dicembre.

Era stata poi approvata la proposta del Comitato di Presidenza di eleggere vicepresidente Dino Pelliccia in sostituzione di Ignazio Salemi che ha cessato la sua attività presso la Filef ed i suoi organi di stampa. Inoltre era stato deciso di cooptare nel Consiglio direttivo e nel Comitato di presidenza Nino Grazzani.